

La Guerra di Liberazione nelle Marche
Attività operativa del febbraio-marzo 1944

MENTRE SI COMBATTEVA A CASSINO

di Paolo Orlandini

Sulla nostra Rivista è stata descritta la battaglia sulla linea "Gustav" intorno a Cassino e quella sulla testa di ponte creata dallo sbarco ad Anzio da parte degli americani. Occorre anche parlare di quanto avvenne dietro le linee tedesche, anche nelle Marche proprio nel periodo in cui si svolsero quelle battaglie. Un piccolissimo "secondo fronte" di disturbo creato dai partigiani per contribuire ad alleggerire la "pressione" sul fronte meridionale da parte delle truppe tedesche sostenute da formazioni della repubblica fascista di Salò.

Due episodi condotti dai partigiani della V Brigata Garibaldi "Ancona" in zona di Albacina nei primi giorni di febbraio '44 contro un treno di truppe "fresche" e successivamente, nel mese di marzo nella zona del monte San Vicino contro truppe nazi-fasciste fra cui formazioni della Divisione "Hermann-Goering" sottratta dal fronte di Cassino per "ripulire" la zona preappenninica marchigiana in previsione di una ritirata verso Nord sul versante Adriatico.

Il 30 gennaio '44, la squadra sabotatori del Gruppo "Lupi di Serra" fece saltare un tratto di binario nei pressi della stazione di Genga bloccando il transito sulla ferrovia Ancona-Roma, per cui un treno militare carico di repubblicani veniva bloccato presso la stazione di Albacina. Il treno era destinato sul fronte di Anzio e trasportava circa 600 soldati. Erano scortati da militi italiani e gendarmi tedeschi poiché si trattava di militari disarmati in



Santa Messa in un paesino del casertano.

quanto infidi, da poco rastrellati fra i renitenti di leva nelle località del settentrione d'Italia.

Durante la sosta forzata del treno, quattro militari disertarono e furono catturati dai partigiani appostati in osservazione. Ricevute tutte le informazioni necessarie i Gruppi "Lupo" e "Piero" si riunirono e decisero di attaccare la scorta del treno. I partigiani sfilarono lungo un fossato parallelo alla ferrovia, dislocandosi per l'attacco.

Al segnale convenuto un fuoco infernale investì il treno. Poco dopo i nazi-fascisti reagirono e dopo circa 20 minuti di schermaglia di fucileria e mitraglia, al grido di "Brigata Garibaldi avanti!" i partigiani si portarono a tiro di bombe a mano. I repubblicani furono presi dal panico. Il loro fuoco diminuì d'intensità e si udirono implorazioni di cessare il fuoco. Si arresero; il fuoco cessò; i primi militi furono disarmati e avviati verso i monti.

I prigionieri catturati ammontarono a 460 e furono raccolti a Poggio San Romualdo, sopra Albacina. Furono catturati 2 fucili mitragliatori, 57 fucili e moschetti, munizionamenti, vettovaglie, e persino 7 cavalli. Considerevole fu il numero dei nemici uccisi. Due furono i partigiani caduti nell'azione. I 460 prigionieri, tutti giovani furono rilasciati e rimandati alle loro case. Alcuni vollero restare con i partigiani divenendo combattenti del C.V.L. Si può concludere dicendo che circa un "battaglione" venne sottratto alle forze che combattevano gli americani sbarcati ad Anzio.

Il secondo episodio parte da operazioni di rastrellamento iniziate nei primi giorni di marzo '44 nel Teramano per risalire l'Appennino Marchigiano fino sotto il Monte San Vicino il 24 dello stesso mese.

L'operazione condotta da truppe alpine, della "Goering" e da forma-

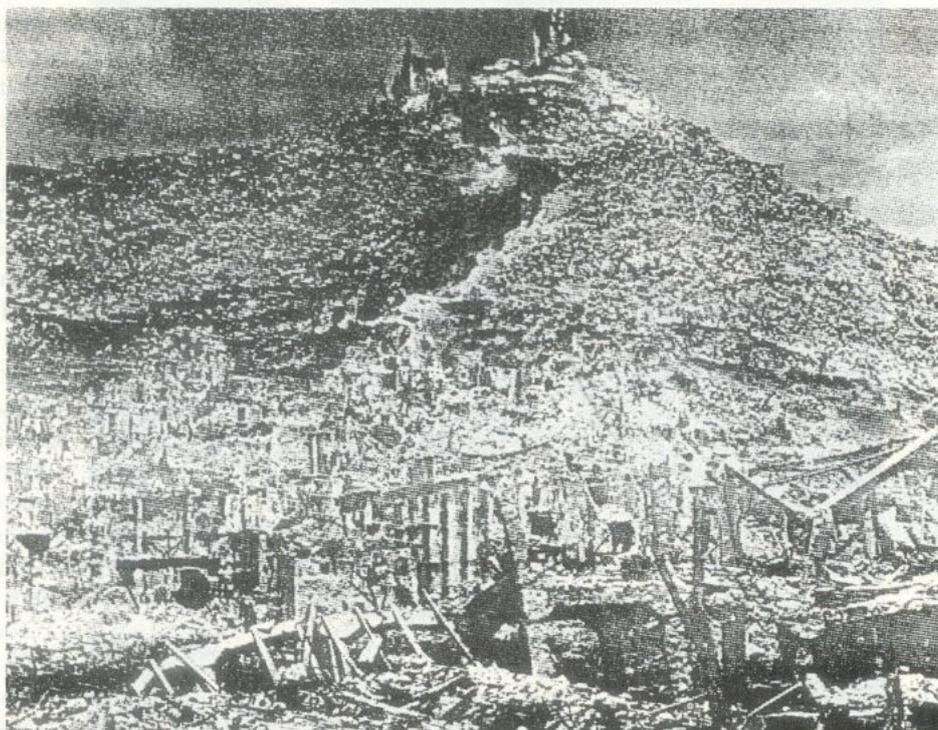
zioni diverse nazi-fasciste lasciandosi dietro una lunga scia di sangue partigiano e civile a Pian di Pieca, Force, Monte Monaco, Muccia, Montalto si infranse contro la V Brigata Garibaldi "Ancona" alle falde del Monte San Vicino, tra Valdiola e Chigiano in Comune di San Severino Marche. A Montalto di Cessapalombo venne catturato interamente il distaccamento comandato dal S.Ten. di artiglieria Achille Barilatti, il quale venne passato per le armi assieme ai "suoi" 26 ragazzi. A Barilatti venne concessa la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria.

Ma fu il 24 marzo che i nazi-fascisti trovarono forte resistenza. A Valdiola e a Chigiano il 1° Battaglione "Mario" venne attaccato; in suo aiuto intervennero i Gruppi "Agostino", "Porcarella" e "Cingoli" del II battaglione i quali contrattaccarono provocando al nemico una ottantina di morti compreso il comandante della spedizione. Fra i partigiani ci furono 17 Caduti e 5 civili fucilati per rappresaglia compreso il parroco di Valdiola, don Pocognoni. Caddero da eroi.

Al Cap. Valerio Salvatore venne concessa la medaglia d'Oro al V.M. alla Memoria.

Nel bollettino di guerra trasmesso da Radio Londra la sera del 26 marzo, nel notiziario del fronte del Mediterraneo venne citata la battaglia tra la V Brigata Garibaldi e forze preponderanti nazi-fasciste.

Ecco due episodi, - se ne potrebbero citare tantissimi - che testimoniano il contributo italiano dato dal Corpo Volontari della Libertà alla liberazione dell'Italia, assieme al Corpo Italiano di Liberazione e ai Gruppi di Combattimento inquadrati nelle forze armate del nuovo esercito italiano, affiancati alle Armate Alleate.



Montecassino distrutta.

NASCE IL MUSEO DEL SECONDO RISORGIMENTO

Nei locali della Fondazione "Le FF.AA. nella Guerra di Liberazione", in Via Labicana 15, 00184-Roma, è stato aperto un museo che custodisce i cimeli fino ad ora raccolti, della Guerra di Liberazione ed è pronto a ricevere quelli che i reduci invieranno in futuro.

Parte del materiale del museo potrà divenire mostra itinerante da presentare nelle manifestazioni celebrative.